



EURO 1.20

Car 1993 Furgoni max. 1.81
Car 1993 Motori Max. Euro 2.20
Car 1993 Motori Max. Euro 2.20
Car 1993 Motori Max. Euro 2.20
Car 1993 Motori Max. Euro 2.20
Car 1993 Motori Max. Euro 2.20

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE - TIPOGRAFIA: via Mantova 66, 43122
Parma - Tel. 0521/2231 Fax 0521/275522 e-mail gazzetta@gazzettadiparma.net
Ricezione: Ferrara, via Demicheli, 126 - 43036 Ferrara ABBONAMENTI (per l'Italia)
350 copie Euro 32,000, 1800 copie Euro 155,000 (per l'estero) Euro 79,000. Prezzo di un
foglio unitario Euro 2,40 - Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 54/2004
art. 1, c.1, D.C.F. Parma - Gazzetta (art. 30) Euro Euro 269,00, 360 copie Euro 156,00.

www.gazzettadiparma.it



Agricola Diesel s.p.a.
Consorzio Agrario Mercoledì-Benz
Viale Industriale
Parma Strada Navagio AHS 27/A
Tel. 0521/795511

PROVINCIA OSSERVATORIO: MEGLIO DEI DATI REGIONALI E NAZIONALI

Lavoro: Parma lancia per prima segnali di ripresa

Saldo positivo da luglio 2009 a giugno 2010: +725 posti, ma la crisi non è ancora alle spalle

Lorenzo Centenari

In segnali confortanti. Che in Emilia, a Parma in particolare, vincono la timidezza che affligge le statistiche nazionali, offrendo maggiori spunti di ottimismo. L'economia di Parma e provincia, un po' prima di quella italiana, intravede la fine della crisi. Ma la ripresa, se somposta nelle sue varie voci, mostra anche aspetti meno luminosi.

È quel che emerge dal Rapporto 2010 dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro, presentato ieri nella sala Savani della Provincia alla presenza del vicepresidente e assessore alle attività produttive Pier Luigi Ferrari, dell'assessore alla Formazione professionale e Politiche del lavoro Manuela Amoretti e del responsabile dell'Osservatorio Pier Giacomo Ghirardini. A plasmarne il senso di necessità sono innanzitutto le cifre: fra luglio 2009 e giugno 2010 la domanda di lavoro, fino ai mesi precedenti in picchiata (-18% nell'intero 2009), ha subito una netta inversione di tendenza (+16,4% nel primo semestre 2010) rialzando i livelli anteriori. A trainare gli avviamenti al lavoro è intervenuta principalmente la manifattura (+9,7%); «Il parmense sostiene Ghirardini - appare come una piccola Westfalia, ricco di imprese manifatturiere "export led growth", votate

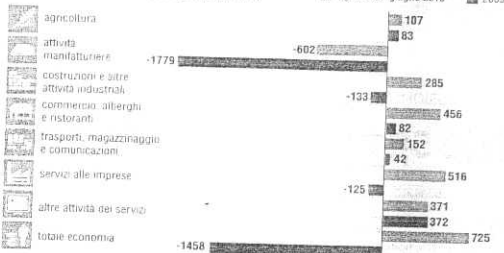
all'export». E altre volte, nel corso della relazione, ricorre il brillante paragone fra Parma e la Germania attuale motore del rilancio europeo. Proprio l'export (+22,4% contro il 13,5% dell'Emilia Romagna), in ogni caso, è la chiave per comprendere la tenuta del sistema Parma: esso ha rappresentato, anche nel bel mezzo della crisi, l'unico settore che ha anticipato la fine del 2010 e lo schiarirsi delle nubi, soprattutto all'estero, meccanica (+20,8% quella strumentale, fra cui l'impiantistica alimentare, +14% quella generale), all'

mentare (10,6%) e chimica farmaceutica (118%) registrarono incrementi multi-cifra. Grazie a un core business dominato dalle esportazioni e dal relativo indotto di trasporti e logistica (+32,3% nel primo semestre 2010), Parma ha quindi anticipato prima di ogni regione il trend della ripresa. Stime indicano che la disoccupazione non oltrepassa oggi il 9,3%, contro una media nazionale del 7,9%. Da luglio 09 a giugno '10 sono stati creati 725 nuovi posti di lavoro dipendenti: il saldo fra assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro torna dunque in attivo, ciò non significa tuttavia che la questione occupazionale sia risolta.

Il riferimento non è solo ai 1.200 lavoratori in cassa integrazione, ma anche ai 602 posti di lavoro persi nel manifatturiero, pur sempre lontani dai 4.000 persi dall'industria fra il 2008 e il 2009, e a molteplici crisi aziendali tuttora in corso (già 30 le vertenze aperte nei primi sei mesi dell'anno) che minacciano la distruzione di altri posti. Il Rapporto autorizza sospiri di sollievo, ma mette in guardia da un futuro prossimo ancora incerto: nel secondo semestre 2010 la crescita è attesa più debole, così come un leggero decremento è previsto il dato dell'occupazione. Citando lo stesso Ghirardini, «la ripresa è in corso, ma è un cumulo incerto».

Così nel parmense da luglio 2009 a giugno 2010

Stili: avviamenti - cessazioni (dati grezzi provvisori)



Provincia Da sinistra Ghirardini, Amoretti e Ferrari presentano il rapporto dell'Osservatorio.

Segnali incoraggianti tra difficoltà ancora presenti

Ferrari e Amoretti: ora pensiamo alla Cig

«Ci sono segnali incoraggianti, ma non ancora sufficienti per farci dire che siamo fuori dal tunnel, basti pensare che solo quest'anno sono già 35 i tavoli istituzionali aperti su aziende in crisi - afferma il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari - per questo intendiamo continuare ad operare con tenacia». Qualcosa di buono comunque è successo. «La ripresa della domanda di lavoro dipendente è una notizia importante, una tendenza alla quale pensiamo abbia contribuito una reazione di sistema che

abbiamo sviluppato da subito, un lavoro grande e condiviso che ha dato i primi risultati - è il commento dell'assessore provinciale alle Politiche del lavoro Manuela Amoretti - La strada è lunga e il rapporto mette in guardia dai rischi perché non significa che tutta la disoccupazione dovuta alla crisi sia stata riassorbita. Ora dobbiamo impegnarci per fare in modo che i cicli di cassa integrazione che si concluderanno nei prossimi mesi e che coinvolgono oltre 1.200 lavoratori si concludano con il rientro in azienda». Dal fronte

sindacale affiora meno ottimismo. «Apprendiamo, dai dati divulgati dall'Osservatorio, che gli ultimi dodici mesi hanno portato con sé un'inversione di tendenza, ma restiamo ugualmente cauti. La crisi non è finita» dice Fabrizio Ghidini, segretario confederale della Cgil territoriale che aggiunge: «L'edilizia ad esempio resta fuori a causa del calo delle commesse pubbliche e della difficoltà delle famiglie a investire. Che ne sarà dei lavoratori in cig? E poi preoccupa l'aumento dei contratti a tempo determinato (+20,3%)». - L.C.

Segnali incoraggianti tra difficoltà ancora presenti

Ferrari e Amoretti: ora pensiamo alla Cig

«Ci sono segnali incoraggianti, ma non ancora sufficienti per farci dire che siamo fuori dal tunnel, basti pensare che solo quest'anno sono già 35 i tavoli istituzionali aperti su aziende in crisi - afferma il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari - per questo intendiamo continuare ad operare con tenacia». Qualcosa di buono comunque è successo. «La ripresa della domanda di lavoro dipendente è una notizia importante, una tendenza alla quale pensiamo abbia contribuito una reazione di sistema che

abbiamo sviluppato da subito, un lavoro grande e condiviso che ha dato i primi risultati - è il commento dell'assessore provinciale alle Politiche del lavoro Manuela Amoretti - La strada è lunga e il rapporto mette in guardia dai rischi perché non significa che tutta la disoccupazione dovuta alla crisi sia stata riassorbita. Ora dobbiamo impegnarci per fare in modo che i cicli di cassa integrazione che si concluderanno nei prossimi mesi e che coinvolgono oltre 1.200 lavoratori si concludano con il rientro in azienda». Dal fronte

sindacale affiora meno ottimismo. «Apprendiamo, dai dati divulgati dall'Osservatorio, che gli ultimi dodici mesi hanno portato con sé un'inversione di tendenza, ma restiamo ugualmente cauti. La crisi non è finita» dice Fabrizio Ghidini, segretario confederale della Cgil territoriale che aggiunge: «L'edilizia ad esempio resta fuori a causa del calo delle commesse pubbliche e della difficoltà delle famiglie a investire. Che ne sarà dei lavoratori in cig? E poi preoccupa l'aumento dei contratti a tempo determinato (+20,3%)». - L.C.